

## Saluto Massimo 26 marzo 2017

Ringrazio i responsabili diocesani presenti, neoeletti o confermati, il delegato e tutta la delegazione regionale uscente, il vice presidente nazionale Michele Tridente e tutti coloro che hanno operato per la buona riuscita di questo Consiglio regionale.

Grazie a Mons. Mana per la sua presenza e le sue parole di affetto e di sollecitudine verso la nostra associazione, anche a nome di tutti i vescovi della nostra regione,

Un grande ringraziamento all'AC che ci ha permesso di essere qui, insieme. E' un dono grande questa associazione, non dimentichiamolo mai, anche nelle corse e nelle fatiche!

Dopo le assemblee elettive parrocchiali e diocesane, un altro passo è stato fatto in questo cammino fatto di ascolto e di riflessione, di dialogo e di messa a disposizione e a servizio. Questa è vera democrazia; democrazia che è una parte costituente del nostro essere associazione. Una scelta che oggi possiamo mostrare e ritenere esemplare per il nostro paese ed anche per le nostre comunità, se vogliono costruirsi e rin vigorirsi nell'ottica di una tanto auspicata Chiesa sinodale.

Oggi ci siamo dati una mappa di orientamento; una società complessa e una vita, a volte difficile, richiedono semplicità e leggerezza, ma non banalizzazione. Vogliamo che la nostra associazione sia un aiuto a leggere ed interpretare questo mondo e questa vita, sia un sostegno al cammino e alle scelte, ma anche alla fragilità che ci accompagnano, sia una profezia di una vita credente in questo mondo in cui viviamo, non in un altro che non esiste, e profezia di una comunità che gioisce dell'incontro fraterno e che sa condividere la fatica di chi va più piano.

Questa mappa si arricchirà ulteriormente con l'Assemblea Nazionale e l'incontro del 30 aprile con Papa Francesco e la festa per i 150 anni di Azione Cattolica

Attraverseremo, dunque, i 150 anni di vita associativa; avremo possibilità di recuperare la qualità dei semi che hanno permesso all'AC di oltrepassare la soglia di due millenni, avremo la possibilità d'immaginare quell'AC che fonda il suo essere in un "futuro presente"; noi non abbiamo nostalgie, non abbiamo epoche d'oro, non siamo quelli di "si stava meglio quando si stava peggio", abbiamo invece il coraggio di assumerci, come una benedizione, la nostra vita e l'oggi dei nostre comunità e delle nostre città.

I 150 anni saranno anche un'occasione per dire che se un'associazione vive da 150 anni non è per caso, non è per inerzia, ma perché è feconda, perché è seria, perché, pur nella perfettibilità di tutti noi e delle nostre situazioni particolari, è evangelica.

Questo lo vogliamo riconoscere prima di tutto a noi stessi prima ancora di provare a mostrarlo alle nostre comunità ai nostri pastori e alle nostri paesi.

A tutti un grande e reciproco grazie e un buon cammino. A presto.